

BONACCINI, GUIDO (Montevarchi (AR), 3 dic. 1892 - ivi, ?). Politico, deputato del Partito nazionale fascista.

Di modesta famiglia, passò i primi anni della gioventù in mezzo a notevoli difficoltà, fino a quando, arruolatosi con anticipo di leva nell'esercito, trascorse cinque anni consecutivi in colonia partecipando alla guerra di Libia e successivamente, nel 1917-'18, alla Grande guerra con il grado di tenente. Nel dopoguerra organizzò le prime squadre fasciste e capeggiò numerose azioni punitive nel Valdarno aretino, in provincia e fuori provincia. Negli anni dello squadristo subì numerosi procedimenti penali dai quali fu assolto in quanto, essendo i fatti da lui commessi "per un movente politico e per fine Nazionale", l'azione penale fu estinta per le amnistie degli anni 1921-'23.

Le prove date come comandante di squadre fasciste e la partecipazione alla marcia su Roma fecero di lui il rappresentante dell'ala paramilitare del fascismo locale e il promotore, col grado di decurione e poi di senior, della Milizia volontaria di sicurezza nazionale nella Novantesima legione "Petrarca". Negli anni Venti ricoprì cariche politiche e sindacali: fu segretario politico del fascio di Montevarchi (1921-22), vice segretario di quello di Arezzo (1923-24), segretario della Federazione provinciale dei fasci di combattimento di Arezzo (1924-29), direttore del settimanale "Giovinezza", redattore politico del "Nuovo giornale", segretario dei lavoratori agricoli per la provincia di Arezzo e membro del Direttorio nazionale dei Lavoratori agricoli.

Per quanto decorato della "sciarpa littoria", insignito del titolo di "antemarcia e marcia su Roma" e della qualifica di "squadrista", non fu gradito nell'ambiente fascista cittadino, né fu capace di impedire lotte e intrighi all'interno del partito. La sua inclusione nel "listone fascista" per le elezioni del 1929 più che un premio fu un modo per allontanarlo da Arezzo. Confermato deputato al parlamento negli anni Trenta e consigliere nazionale nella Camera dei fasci e delle Corporazioni nel 1939 in rappresentanza della Corporazione vitivinicola e olearia, conservò anche altri incarichi minori nelle Corporazioni fasciste, mentre in città la sua presenza si limitava alle varie celebrazioni annuali. Dopo l'8 settembre 1943 fu tra quelli che ricostituirono il direttorio del fascio repubblicano ad Arezzo e fece parte della Federazione provinciale del Partito fascista repubblicano. Ritiratosi nel Nord al seguito dell'esercito tedesco, costituì con altri fascisti repubblicani aretini la brigata nera "Don Emilio Spinelli" a Besozzo (VA). Nel dopoguerra si ritirò a vita privata a Montevarchi.

Bibl.: ASA, PNF, *Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, ad nomen* e IVI, CPLN, b. 1, *ad nomen*; *La nuova Camera fascista. Profili e figure dei Deputati della XVIII Legislatura*, Roma, Tipografia Locchi, 1929; E. SAVINO, *La Nazione operante. Profili e figure*, Milano, [s.n.], 1934; G. GALLI, *Arezzo e la sua provincia nel regime fascista. 1926-1943*, Firenze, CET, 1992; S. MANNINO, *Origini del fascismo ad Arezzo 1915-1921*, Montepulciano (SI), Le Balze, 2004.

(G. Galli)